

di san Salvatore, e scrittore accurato di una cronaca che abbiamo alle stampe (*Venetis. Foglierini* 1766. 4). In questa iscrizione è nominato un altro Nicolò fratello di Girolamo e di Antonio, tutti figliuoli di Luigi q. Antonio de Grazia, e che fiorirono alla metà del secolo XVI. Quest'ultimo Nicolò era letterato de' suoi tempi non ispregevole, ed alcune delle sue novelle sono nelle cento dal Sansovino raccolte (*Venezia* 1566. 4). Ciò si ricava dalla prefazione al detto libro; ma quali sien le novelle non si sa, perchè il Sansovino non ce le ha indicate, e confuse rimangono colle altre. Nella collezione però de' novellieri italiani che stà in questo patriarcale seminario, la quale con grande studio è stata unita insieme dal ch. signore Bartolomeo Gamba, e sempre più vi si accresce, evvi un esemplare delle cento novelle del Sansovino, in fine del quale manoscritta si trova una noterella degli autori delle novelle stesse, scoperti da Federico Seghezzi, e posti ad ogni novella dell'edizione 1563 *in 8vo*; ma nè da questa si può veramente rilevare quali sieno le novelle del Grazia, che a parte non furono mai stampate. Potrebbero per altro essere alcune delle seguenti. Giornata I. novella v. vii. — gior. ii. nov. ix. — gior. iii. nov. vi. — gior. iv. nov. vi. ix. — gior. v. nov. iv. — gior. vi. nov. i. — giorn. ix. nov. iv., imperciocchè queste nove mancano di autore, e le altre tutte lo hanno; ma nè ciò assicurare si può giacchè fra queste nove ve ne ponno essere anche del Sansovino medesimo. Fra gli epistolografi del secolo XVI, che rammentano il Grazia, è Bernardo Tasso (*Lett. vol. I. p. 102. ec. ediz. Comin. 1735*) il quale si manifesta molto amico di lui, e vi si scorge in quanta estimazione appo del Tasso fosse il Grazia per la sua eloquenza, per la sua dottrina, per lo suo spirito ed ingegno. Evvi Nicolò Franco (*Pistole vulgari. Venezia. 1559. fol. carte LXXXVI. t.*) che fra' poeti Molza, Fortunio, Bevazzano, Tasso, Alemanni ec. annovera il Grazia. Egli è anche uno degl'interlocutori nel Dialogo di amore di Speron Speroni (*Opere. Venezia 1740. vol. I. pag. I.*).

La epigrafe è nel Palf. e Berg.

158

S. NOBILIS ET SAPIENTIS. DISCRETIQ. VIRI DNI. ANDREE. VICTVRI. ET SVORVM HEREDVM QVI. OBIIT. MCCCCLVIII. DIE. V. MAII

ANDREA VITTURI. Ne sono parecchi del secolo XV nelle genealogie, e perciò non so dir quale sia, mancando il nome del padre; tanto più che lo Zeno che copiò anch' egli, come il Bergantini, l'epigrafe ha MCCCCVIII invece di MCCCCLVIII.

159

ANO. DNI. MCCCC. XVI. D. XXVIII | IVLII. S. S. MARCI. CVOIO. MERCAT | TORI. DE. 9TRATA. SCL. XEREMIE | ET. OIVM. SVOZ

MARCO CVOIO. Il Palfero avea scritto *brccio*, ma fu poi rifatto *grccio*. Il Bergantini ha XVIII. e *grccio*. Ma erraron amendue, e il vero cognome è *cvoio*, perchè trovo questa medesima iscrizione nel ms. Gradenigo copiata esattamente coll'imitazione del carattere gotico fra quelle di santa Maria Maddalena, ove unitamente all'altra che vedemmo al N. 145. esser deve stata trasportata. Oggi più non vi sono.

160

A. DNI. MCCCCXVII. MAIL. SEPVL | CRVM. PRVDENTIS. VIRI. S. ANTONII. RIZO. DE VEN | D9FINIO SCL. MARTIALIS. ET SVOR. | HEREDVM

ANTONIO RIZZO. L'epigrafe dal Palf. Berg. e Zeno. Il primo lesse 1418. *DIE XII MAII* e così lo Zeno; ma una nota in Bergantini conferma l'anno MCCCCXVII. Vi si dice: 1417. *XV. maii a commissaria ser Antonii Rizo pro una sepultura eis vendita ex parte conventus in qua ipse ser Antonius sepultus est duc. XII.* Esser può questo Antonio Rizzo uno dei due capitani di bastimento di Andrea Vendramin salvato dalla burrasca. di cui vedi al numero 29, e il Moschini (*Guida di Ven. vol. II. p. 496.*). Dello stesso nome e cognome, ma di data posteriore, abbiamo avuto Antonio Rizo scultore che in un decreto della città di Vicenza del 1496 viene chiamato Veneziano, ma che dal Morelli (*Notizia d'opere di disegno p. 97*), è provato essere Veronese.

161

MCCCCXXIII. DIE XI AVGVSTI. | OBIIT. AVGVSTINVS. VALTERI. ASPVRGENSIS | TEXTOR. DE 9FINIO SCL. SALVATORIS. EIVS | ANIMA. REQVIESCAT. IN PACE.